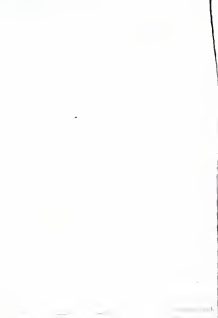


IL SOLO CATTOLICO È
NELL'ALLEANZA DI DIO



OMELIA

ABBATE PA. S. E. BATTISTINI, VINCIGLIA

ALESSANDRO D'ARCONTE

ARCIVESCOVO DI Vercelli

ENC. DELL' UFFIZIO SUPREMO DELLA S. AMMINIST.

MI SI SI

L. 7 GENNAIO 1961



1

1

Biblioteca

UFFICIO DI LAVORO, UNIVERSITÀ
DELLA SALUTE

Una mattina Dio ci ha messo, bene

Christos Iren.

1.^a ed. Tübingen 1.^a

La nuova agli errori ed agli vizii di tanti secoli, in cui
 assai da vizi primordii sempre più precipitando il genere umano,
 fu miracolo della Divina provvidenza che l'uomo non abbia per-
 duto tutt' affatto il sentimento della propria dignità. Egli avrebbe
 e scesi ch' era fatta pel Cielo e per l'insostituibile bisogno della
 propria natura non poteva a meno di vivere nell'alienazione della
 Demonia. Senza di quest' alienazione non poteva nè indovinare nè
 spiegare se stesso, e tanto meno pervenire al conseguimento so-
 speso di quella libertà e con sentiva perpetuamente ed in-
 quietamente supplire. Per questo egli pretese mai sempre
 d'isolare se stesso verso il Cielo per ogni fatto di vita, di
 simboli e di preghiere, fino all' eccesso di definire coloro fra i
 mortali, che gli sembravano più accosti e manovrati perso-
 nalmente nella più stretta intimità coi Celesti: tanto è prepotente
 nell'uomo questo bisogno di essere nell'assistenza di Dio! A Dio
 rapivola l'istinto, ma l'istinto era cieco e non potevagli in alcun
 modo mostrare la strada. Cieco, ripete, pericoloso in qualunque
 frangente della vita, e massimamente quando lo stringevano da

tutte parti le più grandi colonie, i suoi occhi, le sue mani e soprattutto il suo cuore s'innalzavano spontaneamente verso il Cielo a domandare aiuto e conforto a un Dio ignoto, a un Dio ignota alleanza e pace! Pace ed alleanza con Dio! Pace ed alleanza con Dio! Ecco la voce istintiva e perpetua dell'intera umanità. Vede che l'uomo non può regere senza morire a se stesso; vede che non può far tacere, perchè la natura parla incessantemente in lui; vede che non può in alcun modo soffocare la voce, perchè l'idea che ha fatto l'uomo per se, con questa voce medesima la chiama eternamente a se stesso. E come dunque provvedere a questo supremo ed insuperabile bisogno del genere umano, che sempre cerca il suo Dio, la pace con Dio, l'alleanza di Dio?

Ecco il mistero, Venerabili Fratelli, e Figliuoli carissimi, che vi spiega oggi la Fede nella Circuncisione del Signore. La Circuncisione era il sacro sigillo, che Dio aveva posto all'alleanza che fece con Abramo, nel quale diveniva essere per quell'Uno, che doveva nascere da lei, benedetta tutta la stirpe del mondo. Quell'Uno, ch'era il Messia, il desiderato dei popoli, l'aspettato delle genti, comparve finalmente in Betlemme nel Divino Figliuolo di Maria; e nella circuncisione che riceve oggi nella santissima sua carne, e nel nome di Gesù, che accende al mistero della universal salvezza, ratifica e conferma il Patto di Abramo, o compie nella Divinità della sua Persona i voti dei Patriarchi, i vaticinii dei Profeti, le speranze dei secoli, perchè tra Dio e gli uomini non vi è altra Mediatore che Gesù Cristo. *Unus Mediator Dei et hominum, homo Christus Jesus.* Epperchè che è in Cristo per la sua intera ed unica Fede, egli è nell'alleanza di Dio; che per questo non è con Lui è immagine di Dio e fuori di ogni modo di poterlo salvare. Poichè dunque si tratta di cosa capitalissima, che è quella di eternamente salvarvi, o di eternamente perderli, dirò a consolazione vostra, a consolazione mia, a consolazione di tutti, che il solo Cattolico è nell'alleanza

di Dio, e che fuori della Chiesa Cattolica non vi è, nè vi può essere Dio, nè grazia, e conseguentemente nè salvezza per alcuno. Imprendo volentieri a parlare di questo argomento, perchè non so se ve ne abbia un altro che meriti più di questa vostra attenzione.

L'alleanza di Dio coll'uomo è principalmente nella volontà, e grazia di Dio che lo ha fatto per se, ed è secondariamente nella natura e nei bisogni dell'uomo, che è fatta per Dio.

Quindi non è maraviglia che quest'alleanza divina abbia cominciato incostantemente coi primi respiri di Adamo, e si sia continuata fino al Mediator promesso per coloro che non ruppero colla più orribile delle follie il sacro patto, e sia per continuare fino alla consumazione dei secoli in coloro che sono chiamati in Cristo per la Chiesa Cattolica, il popolo santo, il reai sacerdotio, la gente eletta.

Ma come il Mediator futuro non doveva comparire tra gli uomini che dopo un lasso di molti secoli, ragion voleva che non fosse permanente, indelebile e divina manifestazione la fede dei popoli, volando tutte le loro speranze e i loro respiri a questo unico Salvatore, ch'era chiamato a tutto rigor di parola l'espatriatore delle genti Così ha fatto il Signore. Quantunque colla più orribile delle ingratitudini avesse Adamo violato e rotta la prima alleanza che Dio aveva fatto con lui, tuttavia e tanta mercede di stato, in cui trabocca con se tutta l'umana progenie, tanto da infinita misericordia il Signore non disdegna di venire ad una seconda alleanza con esso, confortandolo e consolandolo colla irrevocabile promessa di esser Signore futuro, che avrebbe nella plenitudine dei tempi prescritti restituito alla gente primiera con tanta abbondanza di beni il genere umano da dover quasi benedirlo alla colpa che un tanto e così magnifico Redentore gli aveva meritato.

Ma che non può il tristo esempio di un padre quando nella ribellione contro Dio porta lo scandalo fra suoi ed apre con opera nefanda ai figliuoli la strada della perdizione? Faceva questa seconda alleanza dover restare nella famiglia di Adamo innanzi per sempre; la doveva per l'incenerato ed immortale perdono del primo peccato; la doveva per la remissione della grazia che la reddeva al suo Signore così accetto ancora, la doveva finalmente perchè i triboli e le spine di cui si era armata contro di lui la terra, e i dolori e le angosce che gli rendevano così tranquillo la vita, e i morbi e le pelli che condur lo dovevano quando che fosse al sepolcro, parlavano ben-similmente alla quanto orribila ed amara cosa egli sia l'infelice contro Dio e tenere in sul capo il feticcio inibibile delle sue vendette. Ma che non può, ripeto, Venerabili Fratelli e Figliuoli carissimi, il tristo esempio di un padre a scandalo e perdizione dei figliuoli? Qual fu Adamo contro Dio, tal fu il suo primogenito contro di lui, trucidandogli in Abele il più caro ed il più santo della sua prole. In questo secondo peccato non è più maledetta la terra, ma è maledetto l'uomo. Questo peccato si moltiplica e distiende nei figliuoli e riempie di tutti maledetti la terra, che il genere umano va perduto in Caino un'altra volta ancora.

Ma Iddio si commove di lui nuovo a pietà, e manda in Seth, terzogenito di Adamo una seconda speranza alle genti, e propagaia sulla terra un popolo di giusti così cari al Signore, che nel sublime linguaggio delle Sante Scritture sono chiamati per eccellenza i figliuoli di Dio. Ma come avviene che i tristi, mescolati coi buoni, li pervertano, li contempnino e li perdano, così avviene allora che i figliuoli di Caino, generati con quelli di Seth corromperli così fatalmente le umane generazioni, che peccando nel cuore di Dio sdegnano e delano, le fiere altrettanto peggio di aver posto nell'uomo l'immagine della sua bellezza e della sua bontà. E venimento tutt'ora la corruzione per cui mentre la carne adduce alla grazia, tale il feto che

dei primi corpi è montava al Cielo, che non può contenere più oltre il Signore una tale contaminazione.

Prima però di sfidare gli abissi e rompere la cataratta del Cielo a distruzione di quel reprobato, di cui voleva con universale battesimo purgar la terra, volle con Noè il Signore firmare un patto novello, che assicurasse in sempiterno ai popoli de' suoi sacerdoti i diritti alla futura Redenzione, secondandoli per costante tradizione dei suoi padri eredi de' Adamo riscattati. In pegno perfino di questa promessa e di quest'alleluia le' compariva fra le nubi quel meraviglioso arco di pace, nel quale, secondo gl' insegnamenti di s. Agostino (1) risplendeva così al vivo la grazia e la divinità di Gesù Cristo. Così l' alleanza Noeiana si riferiva immediatamente all' alleanza Evangelica; ed in quell' arco colorato del cielo colorì, che toccando alla terra rispecchiava così bella varie il firmamento, leggevasi la genesi il congiungimento della terra col cielo, la pace di Dio cogli uomini, il *Nachkommen* promesso coi sette Sacramenti della sua grazia, per cui avrebbe rinnovata tutti i popoli col loro Dio fino alla consumazione dei secoli: *In generationes sempiternas* (2). Questo patto fu scello dopo che Noè, immolato vittima aaristichica al Signore, vide l'intera razza di Caino affogata nell' universale delitto, e darsi al genere umano un altro padre in lui, che Re e Sacerdote esordì, e di una giustizia perfetta: *Noe ex homine aique perfectus* (3), era la più espressiva immagine di Gesù Cristo tanto nel Sacerdotio che nel Principato; quanto nella perfezione della giustizia che nella santità della vita.

Ministrato così con questa nuova alleanza le sorti degli uomini e tutta la fede dei popoli a quell' Astro divino che doveva un dì de' Giacobbe spostare così splendendo e fargli le tenebre e le ombre della morte, non parva possibile che dopo una così spaventevole purgazione si tornasse un' altra volta all' antica ribellione di Caino, e si mettesse un' altra volta in forse la fede e

(1) Lib. 1. contra Faustos cap. 21.

(2) Gen. 9.

(3) Gen. 9.

la salvezza del genere umano. Pure la ingenua predilezione della umana natura ad ogni fatto di maledizione, massimamente dopo che la per opera dell'acqua infernale versata in Adamo, non vi è allentamento di premure a temere di castigo che debbamente la infesta e la ingua va dovendo. E quel fuoco i Figliuoli di Adamo, così temere i figliuoli di Noè, talchè se i figliuoli di Caino continuavano quelli di Seth, i figli di Cam strappavano quelli di Sem, ed il sacro ineluttabil Pado di Dio cagli uomini fa de maggior risapere, che prima non fa, così bristamente violenta che a temere la terra non bastò più un diluvio di acqua, ma fa mestieri un diluvio di fuoco. Egli è certo di fatto che nella benedetta stirpe di Sem, primogenito di Noè, s'infittì poco a poco la costagione maledica della maledetta progenie di Cam, e tanto insensal penetrò il rio veleno, che nella stessa famiglia di Tare padre di Abramo e nona generazione di Sem, aveva l'inferno introdotta il suo culto e quasi abolita dal mondo la fede di Dio.

Ma il Signore alla bestemmia del maledetto, che disse esservi peccato maggiore della sua misericordia, rispose ancora con accento di tanta carità, che non ricusò di venire per mezzo di Abramo ad una nuova alleanza cagli uomini, la qual fece molto più esplicita e solenne che non fu quella di Adamo e di Noè, quantunque si ritenevano l'una e l'altra e quella di Gesù Cristo. Il perchè fattolo uscire della casa e dal parentado paterno e comandatogli di emigrare dalla Caldea fin nella terra di Canaan, lo costò capo di un popolo tanto numeroso, quanto le stelle e ce fece la sua eredità più prodica. E come lo destinava ad essere in sempiterno il padre di tutti i credenti in Gesù, che doveva nascere del sangue suo, la paternità di Abramo è cattolica come quella di Cristo, ed occorre evidentemente alla insuperabile egualanza dei popoli pagani, che sarebbero entrati un dì per la divina mediazione del Redentore nella spirituale famiglia di Abramo; la le benedice che saranno cognatione ferrea. (1)

(1) Gen. 12.

Elevato così l'uomo unto a tanta sublimità di ufficio non gli si addice più il nome di prima. Iddio glielo mette egli stesso, e se il primo suona padre eterno, così primo signor del popolo Giudeo, il secondo suona e significa Padre di molti popoli cioè dei popoli cristiani. Ed affinché questo Patto sia eterno e non si rompa mai più, destino un popolo intero a custodirlo gelosamente per mezzo del sacro rito della Circoncisione istituito che non compaia Colui, che dei sacri mandati per una migliore elezione, o che darà a tutti i popoli del mondo ben altra circoncisione che la corporale non è, una circoncisione cioè di spirito o di cuore, di cui era simbolo parlante la carne di Abramo. Tale era la fede dei Giudei nella spirituale circoncisione del Mediatore futuro: *Circumcidemini Domino, et imperis praeputia cordium vestrorum, et ei Fidei* (1).

La corporale però non fu data al popolo Ebreo senza un altissimo mistero di misericordia e di redenzione. Primamente affinché il Cristo potesse essere riconosciuto qual figlio e della famiglia di Abramo. Secondamente affinché questa famiglia, che avrebbe in popolo così numeroso, non potesse essere confusa coi popoli infedeli coi quali abitava. E terza finalmente affinché fossero per questa stimolata i figliuoli di Abramo riconosciuti in qualunque luogo della terra per quella sorta ed obbia usanza da cui dovea nascere il Messia, e che dovea custodire con inviolabile fedeltà le tradizioni, gli uscoli ed i simboli che si riferivano al Salvatore del mondo e che personalmente lo designavano. *Quae scilicet circumcisions? Multam per omnes modos. Priorem quidem quia creditis mei illis obsequi Dei.* (2).

Per la qual cosa, considerata la Circoncisione non per quella che è, ma per quella che significa, oltre ad addebrare la spirituale nostra rigenerazione pel battesimo di G. C. simboleggia ed include tutte le promesse fatte ad Abramo. Comchè in

(1) Iren. 40.

(2) Ad Rom. 2. 2.

virtù di queste promesse e specialmente delle benedizioni di cui la Circuncisione era suggello, nel nome per Cristo i veri figli di Abramo sòl da Sara, che vuol dire Principessa e Signora, cioè dalla libera. Per contro gli Ebrei che non hanno che la circuncisione materiale, e che rifiutarono alla gente ed ai privilegi della benedizione che vi era contenuta, qualunque figlio di Abramo, secondo la carne, non sono realmente che figliuoli di Agar, cioè schiavi tattersi e figliuoli della schiava. *Nam, secundum carnem, promissionis filii sumus... Inquit, fratres, non sumus ancillae filii sed liberae, quia liberatus Christus non fuit* (1).

Il perchè l'alleanza che fece Dio con Abramo per mezzo della Circuncisione come quella che fece con Mosè per mezzo della Legge, accomuna all'antico Testamento come una vera preparazione, accomuna al nuovo come una vera redenzione. Preparazione, dico, perchè il magnifico apparato della legislazione Mosca negli statuti suoi riti, nei sacrifici, nei simboli, nei Profeti, nel Sacerdote, nel Tempio, non erano altro che un'ombra e figura della Legislazione Evangelica nella sua fede nel suo culto, nella sua morale, ne' suoi Templi, nel suo Sacerdote, nel suo Sacrificio, e specialmente la persona di Mosè come legislatore e liberatore del popolo ebreo, che fu anche la possidente della terra promessa, era simbolo prefigurativo di G. C. legislatore universale di tutte le genti, liberatore di tutti i popoli, conquistatore di miglior terra e di regni migliori, che non erano la terra di Canaan e il regno di Giuda. Appar chiaro di qui che tutta la disposizione della legge Mosica non era che traslata, e che riguardava unicamente il popolo ebreo come depositario delle promesse fatte ad Abramo da compiersi in Cristo e per Cristo nelle benedizioni di tutte le genti: *In te benedixerunt universae gentes terrae*.

E veramente le cose G. C. quelle promesse, dimostrando

(1) ad Gal. 4

primariamente che tutti i reatini del Mondo non sono applicabili a nessuno e non corrispondono che a Lui solo. A lui solo la nascita da una vergine, come aveva profetizzato Isai; a lui solo il luogo del suo nascimento, che, secondo Michea, doveva essere in Betlemme; a lui il Precursore che gli avrebbe preparato e spianato la strada, come rivelò Malachia; a Lui il nome di Salvatore e di Re, umile, povero e mansueto, che avrebbe fatto sopra un giumento il trionfo nel regresso alla regia Città di Davide, siccome più storicamente che profeticamente prediceva Zaccaria; a lui che sarebbe stato per nostri peccati fatto povero ed umiliato da Dio, da non potersi altrimenti configurare che nell'um dei dolori; a lui che in questi suoi dolori ed in questo suo forte avrebbe redento e salvato il genere umano, come con tanta evidenza di storica verità profetava molti secoli prima il Profeta Isai. Tutto le più minute particolarità della sua credenzione, risurrezione ed ascensione, rivelate e descritte così al vivo dal Profeta Zaccaria e Davide, da cui si ergeva non tanto per la fede che per la storia, che le tradizioni più antiche dei Padri, gli oracoli dei Profeti e le benedizioni di Abramo si compiono perfettamente nel Figliuolo di Maria, che riceve oggi nel dolcissimo suo battesimo in tutta la forza e significazione della parola il Nome Adorabile di Gesù, che val quanto dire Salvatore del mondo.

Le compì secondariamente nell'Apostolato della sua fede per la predicazione dei suoi Apostoli spediti in tutte le parti del mondo alla conversione dei Gentili. E poiché di questi popoli doveva fare il Signore la sua eredità e l'obbietto più tenero del suo amore, e del popolo Giudaico indurito e peccatore, l'obbietto dei suoi castighi e della sua rigenerazione; ragion voleva che alla venuta del Cristo ed alla predicazione del suo Vangelo questi due reatini d'Isaia e di Daniele (1), fossero anch'essi pienamente adempiti, allorchè nella vi fosse anche per un pagano.

(1) Isa cap. 53 vers. 6 ed seq. Daniele cap. 9 vers. 26 ed 27.

o molto meno pe' Guelfi, che li potesse accusare dal non credere in Cristo, e dal non vedere in esso l'unico Mediatore promesso agli uomini per la loro alleanza con Dio: *Unus Mediator Dei etc.*

Ma in quest'alleanza degli uomini con Dio per Cristo a scritta col sangue suo sulle tabelle carnali del cuor cristiano, non vi è compreso che il solo Cattolico, epperò nella sola Chiesa Cattolica vi è la grazia e la salute del promesso Riparatore, perchè essa sola è la Chiesa di Dio. Conseguentemente il primo dovere dell'uom Cattolico è di cercare dove sia la vera Chiesa di Cristo, e trovare che sia la sua e che fuori della sua non vi s'è un'altra possibile, potrà essere sicuro di essere nell'alleanza di Dio, come vi proposero da prima.

Si duole che in tanta sublimità e vastità di materia sia sia dalla brevità del tempo tanta la facoltà di svolgere a danzare un così grande e dolce argomento. Tuttavia riducendo le prove a sommo capo, dirò primamente che la Chiesa Cattolica ha la prova in se stessa di essere la vera Chiesa di Cristo, perciocchè il titolo, e l'onore di Cattolica, che vuol dire universale, di cui tutti gli stadi della terra e dell'inferno non l'hon potuto spogliare, prova evidentemente ch'essa è la sola che possa e possa esistere nella verità, giacchè la verità sola è di sua natura universale, vale a dire sempre indubitabile sempre la stessa in tutti i tempi, in tutti i luoghi in tutti gli uomini, senza poter esser soggetta a variazioni alcuna, e non l'errore che è una privazione, una contraddizione, una arguzione di essa verità. Del che seguita logicamente che se la Chiesa Cattolica che sempre professò la stessa dottrina è nella verità, qualunque altra, che questa non sia è necessariamente nell'errore.

Inoltre la vera Chiesa di Cristo è quella che fu fondata da Lui stesso o discepolato pe' suoi Apostoli in tutto le parti del mondo, che val quanto dire che debb' esser Apostolica, quella cioè che fondarono gli Apostoli sotto il principato di Pietro come Vicario

di G. C. e fondamento della stessa Chiesa. Questo è la Chiesa che fondò il Divin Salvatore. La fondò primamente su Pietro. *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam* (1). La governa in secondo luogo visibilmente per Pietro con suprema ed assoluta potestà di chiuderla ed aprirla a chi lo giudica, come fece Lui stesso, *Tali dabo claves regni caelorum etc.* (2). Ora la Chiesa Cattolica è fondata su Pietro nell'apostolica sede di Roma; è governata da Pietro nel regnante Sommo Pontefice suo Successore. Sono diviso così che i Vescovi di Roma, i quali con non mai interrotta successione occuparono la Sede di Pietro, governano con suprema giurisdizione la Chiesa. Dunque questa sola, e non altra, è la Chiesa di G. C.

Finalmente la Chiesa di G. C. dee riconoscersi in Dio, riversa in Dio, e finire in Dio, perchè essa è il popol suo, la sua alleanza, la sua eredità. Ma tale è la Chiesa Cattolica, perchè essa primamente riconosce in Dio per la fede di Adamo nel Mediator futuro, o prosegue in Seth e nella progenie di lui, cioè nei figliuoli di Dio suo a Noi. Con questo lo si Signora una vera alleanza, e la Chiesa dei Santi riconosce non discendere di Sem, primogenito di Noè, suo nel Abramo. Con Abramo stringe l'altro un'altra alleanza, e la Chiesa degli eletti si unifica naturalmente e agglia nei suoi figliuoli fino a G. C. per Isacco, Giacobbe, Giuda e così di seguito fino a Maria, della Real casa e famiglia di David, da cui stava scritto che doveva nascere l'aspettato Redentore del mondo. All'apparire di G. C. che nacque da Maria figliuola di David: *de quo natus est Jesus qui vocatur Christus*, la Chiesa antica, che a lui conduceva i popoli quasi conduce pedagogo al padre i figliuoli: *Ecce puerque noster in Christo* (3) cessa dal suo ministero e finisce nel Figliuol di Dio, che è l'alta e l'eterna della vera

(1) Mat. 16.

(2) Mat. 16b.

(3) Ad Gal. 3.

Chiesa. Quando poi avrà raccolta tutte le genti sotto il vessillo della sua croce e saranno grandi i tempi alla loro recitazione, chiamerà il divin Salvatore a giudicare le opere degli uomini, e caccierà negli abissi i maledetti, che non hanno frutto di vita, raccoglierà la sua Chiesa negli eletti e regnerà con lei nella casa di Giacobbe in eterno.

Questa è la Chiesa di Cristo che cominciò in Dio, prosegue in Dio, si continua e si continuerà in Dio fino alla fine dei secoli, dando spiccherà il suo volo con Cristo al Cielo.

Ma il catalizzatore è la questa Chiesa, che comincia, prosegue e finisce in Dio; dunque il cattolico solo è nell'altissima di Dio e nella gloria della salute. Non occorre per conoscere questa verità, di essere scienziato per scienza d'ingegno, né molto profondo per verità di meditazione e di dottrina, perché trattandosi di cosa capitalissima, che è di salvarsi o di perdersi eternamente, bisogna che questa verità (del saper cioè se il cattolico sia o no nell'altissima di Dio) sia facile ed arriva a chiunque, anche a quelli che distano da noi e che sono fuori della Chiesa.

A questo fine il Cattolico dee vedere primamente se sia nella vera Chiesa di Cristo, il che ottiene facilmente osservando se sia con Pietro, capo e fondamento della Chiesa.

Ora prendendo il catalogo dei Sommi Pontefici (che si conserva religiosamente in tutta la Chiesa Cattolica e che è il filo inaffilabile che si condurrà fino a G. C.) i quali governarono la Chiesa Cattolica fino a noi, e dal regnante Sommo Pontefice ascendendo fino a Pietro si troverà di essere nella vera Chiesa di Cristo, perchè ora è Pietro, mi è la Chiesa. Da Cristo che costituì Pietro suo Vicario in terra, ascendendo per quaranta quattro generazioni, regnante in S. Loro (1) arriverà a Davidide, da cui doveva nascere il divin Redentore. Da Davidide per altre tredici generazioni si condurrà fino ad Abramo, in cui de-

(1) Cap. 3.

15

venisse usato per Cristo benedette tutte le genti. Da Adamo per altre dieci generazioni scenderà fino a Noè, nel quale fece il Signore alleanza per tutte le future generazioni che dovevano essere la stessa alleanza in Cristo, come la discepoli dimostrata. E finalmente da Noè scendendo fino ad Adamo per altre nove generazioni, si troverà nell'alleanza di quest'uomo che col tutto scese dalle mani di Dio, e che perdutosi per la disubbidienza al fatal divieto, e perduta con se tutta il genere umano, si ritrovò per una seconda alleanza con Dio nella fede del Mediatore promesso, che è G. C. *Unus mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus*. Così il Cattolico, che è nella fede ed obbedienza del regnante Sommo Pontefice, scendendo da questo fino a G. C. per la serie dei Papi suoi successori, e da Cristo fino ad Adamo, e da Adamo a Dio, si troverà sempre nella Chiesa e nell'alleanza di Dio, senza fiato di grazia o di merito.

Così resta dimostrato per tutto che con una sola religione non vi fu mai al mondo che una Chiesa sola, che non è possibile che ne ne possa essere più d'una; e che quest'una è la Chiesa Cattolica, ossia la vera Chiesa di G. C. Conseguenza quindi a nostra nostra conclusione che la Chiesa in cui viviamo, la quale è la Cattolica, è la Chiesa di tutti i tempi, di tutti i luoghi di tutti gli uomini, che mai faranno, i quali non possono andare altrimenti salvi che per l'alleanza di G. C. con Dio, che la scrive oggi a caratteri inconfutabili per tutti i popoli del mondo col sangue preziosissimo della sua Circoncisione.

Siano pertanto sempre fedeli a Dio che si fece partecipe di tanta grazia, ed a noi uomini impegno di corrisponderci colla gratitudine la più sincera.

38 23 24 25